

Dorino 27 Settembre 1846.

La sezione botanica del congresso degli Scienziati Italiani a Dorino, giunta al botanico più benemerito de' nostri giorni, il celebre Prof. A. P. De Candolle, che volle assigurar di presenza alle di lui sedute, e leggervi in potantissime memorie, non contenta d'averlo atteso ed accolto al suo primo arrivo in quella capitale, volle espiando da lui accomiatarsi per in tal modo, che gli attestasse l'alto conto, in che tenevano gli Italiani la di lui visita. Arrivata avendo egli l'ora della partenza alla 7 del mattino, trovarsi intorno ad esso a quell'ora il Presidente Cav. Moris, il Vice-Presidente prof. Moratti, i Segretari prof. Orsiani e Massi, il prof. DeNotarij, i Dottori Colla, Casavate, Vinciguerra, Biasoletti, donde la lui congedandosi, salutarne in approvate vorture, e la in gran fretta recandosi alla stazione postale di Spischi per ivi attendere e risalire torlo. Poco dopo, ch'essi erano giunti, arrivò il DeCandolle e ch'arrivasse prof. De la Sive, e quindi ognuno può immaginarsi quale sia stata la sua sorpresa d'incontrare la compiacenza nel ritrovarsi riuniti per lui ~~alla~~ quegli stessi, che poco prima s'erano da lui congedati, ma che avevano voluto riveder ancora una volta Colui, cui gli stranieri non solo quella stima altissima, che a lui tributano tutti i botanici della terra, ma più ancora quella filiale tenerezza, che avevano ad essi ispirata in tanti giorni di convivenza la gentilezza, l'affabilità, e la modestia del venerabile Uomo. Sceso ch'è si fu di carrozza, un bel ragazzo nipote del Prof. Colla accompagnato dalla sign. med. Billetti, abilissima d'ogni maniera botanica, a lui porgeva un elo-

gante massolino di fiori con poche parole, che rendeva ragione di tal tributo
a nome della scienza, ad esso auguravano prosper il viaggio, floridissima la salute.
Dopo il Presidente della Sezione ~~si diffuse~~ rimase all'illustre
Strenuo i propri ringraziamenti, e lo pregava ad averne anche in oggetto
i congressi italiani. Chiudendo questo congresso il Dott. Mepp. con alcuni
versi francesi ispirati dall'occasione, che interpretarono energicamente
i sentimenti d'ammirazione, d'amicizia e d'affetto, da cui erano pe-
netrati tutti i Membri della Sezione.

A questo punto del caldo sentire Italiano e di lui riguardo, si commosse
visibilmente il gran Uomo, e rispondendo più colle lagrime e cogli
amplessi, che colle parole, per l'addio recitato a i voti unanimesi dei
circonstanti sulla lunga e felice conservazione d'una vita così preziosa, ac-
cennando alla volta del Monumento pieno l'anima di quella piena
e deliziosa compiacenza, che di rado gode il suo genio pria della tomba,
perché di rado gli uomini fanno giustizia ai contemporanei; lo chi-
use, quando accade, onore la ragione che l'opera, periculi porge e gloria
pria di sua equità e di sua gentilezza.

